

CLUB PER L'UNESCO DI VERONA

Giugno 2023 - n. 27

«Se riesci a provare dolore, sei vivo. Se riesci a sentire il dolore degli altri, sei umano».

Lev Tolstoj

IL PONTE

soci sempre informati, sempre uniti



Care Socie e cari Soci, Amiche e Amici,
eccoci in prossimità delle ferie estive.

Mare, montagna, lago, la tranquillità della nostra casa, il recupero di qualche momento di relax, il ritrovare parenti o amici che non si vedevano da tempo.

Tutto giusto, tutto corretto, ma alzando lo sguardo oltre di noi, oltre il nostro orizzonte, non possiamo non vedere quanto “dolore” accompagna la nostra società.

La guerra in Ukraina, i conflitti che insanguinano diversi paesi dell’Africa, le crisi economiche nel Sud America, la tragedia dei migranti morti in mare, il continuo aumento delle diseguaglianze tra nord e sud, le vicende che mettono a rischio il fragile equilibrio ecologico, e altro ancora.

Stiamo in casa nostra. Pensiamo alle decine di femminicidi accaduti nel nostro Paese in questi ultimi mesi, per non parlare degli atti di violenza che avvengono nelle nostre città.

Pessimismo, tutto va male verrebbe da dire.

No perché come diceva Tolstoj “*Se riesci a provare dolore, sei vivo. Se riesci a sentire il dolore degli altri, sei umano*”. Noi con il nostro impegno nel Club Unesco non vogliamo girare la testa dall’altra parte, far finta di niente.

Del resto proprio l'Unesco è nato *“avendo come sua mission quella di contribuire al mantenimento della pace, del rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza dei popoli, attraverso i canali dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione”*.

Ecco allora che il nostro impegno nel Club per l'Unesco, come in molte altre occasioni, è importante per lanciare un messaggio di speranza, un segno che cambiare si può, di testimonianza.

E' con questa attenzione alle difficoltà nostre e degli altri, costruendo relazioni, promuovendo la cura delle persone e delle cose, che il nostro impegno nel Club ha un senso e che ci spinge a continuare, perché citando una nota frase di madre Teresa *“Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo.* (Madre Teresa di Calcutta).

Buone vacanze, non dimenticando però di pensare un po' anche agli altri

Antonio Morabito e la Redazione

45° ASSEMBLA NAZIONALE FICLU



Sabato 27 maggio si è tenuta a Reggio Calabria la 45ma Assemblea Nazionale della Federazione Italiana Club per l'UNESCO, a cui hanno partecipato per il nostro Club la socia Laura Bonadimani (delegata) e il nostro Presidente, Antonio Morabito, che ricopre anche la carica di tesoriere nazionale.

Riportiamo una nota dal sito internet ufficiale della Ficlù.

Enrico Vincenti, Segretario Generale della Commissione Nazionale per l'Unesco è intervenuto ricordando come nel panorama dell'articolato sistema di Nazione Unite, che prevede una serie di agenzie specializzate in vari ambiti, dall'agricoltura, al lavoro, alla salute, solo per citarne alcune, l'Unesco risalta per la sua particolare architettura istituzionale che prevede un ruolo attivo della società civile a fianco della sua dimensione intergovernativa, incarnata nella rappresentanza dei 193 Stati Membri nella Confederazione Generale e nel Consiglio Esecutivo.

Ecco quindi emergere l'importanza del sistema dell'associazionismo, concretizzato nella rete dei Club per giovani e adulti, che riconosce il fondamentale ruolo dell'Unesco di cercare di costruire un mondo migliore, con il contributo del volontariato e della società civile, imprescindibile per divulgare e radicare nelle comunità i valori di pace, tolleranza e dialogo.

Ed è proprio questa la responsabilità che tutte le persone impegnate nella realtà dei Club per l'Unesco si sono assunte, specialmente nei settori dell'educazione, della difesa del patrimonio, nella sensibilizzazione delle comunità di riferimento sui grandi temi della sostenibilità

MANZONI: UN UOMO DELL'OGGI

attualità del pensiero manzoniano

Il nostro Club ha voluto onorare Alessandro Manzoni, un grande della letteratura italiana nella ricorrenza dei 150 dalla sua morte. Lo abbiamo fatto organizzando due importanti eventi. Il primo il 23 maggio, con un Convegno tenutosi nella Chiesa di san Fermo Inferiore, che ha voluto ricordare il Manzoni non tanto ripercorrendo in modo didattico la sua vita, ma offrendo un'ampia riflessione sulla sua spiritualità, sul suo rapporto con un grande filosofo suo contemporaneo, Antonio Rosmini.

In questa riflessione siamo stati aiutati da **Mons Giancarlo Grandis** e dalla professoressa **Elisabetta Zampini**, della Società Letteraria di Verona

Il Convegno, che ha visto la partecipazione, di un centinaio di presenza, è stato arricchito da una bellissima mostra di quadri preparati dalla nostra socia **Cristina Todeschini**, ognuno raffigurante un personaggio o una situazione inerente I Promessi Sposi, accompagnato da una frase.

Le foto del Convegno e dei quadri sono reperibili sulla nostra pagina facebook

Il secondo momento "manzoniano" lo abbiamo vissuto domenica 11 giugno andando a visitare a Lecco e dintorni i luoghi dove o Manzoni ha vissuto (Villa Manzoni) o in qualche modo citati dallo stesso nella stesura del romanzo, come la casa di Lucia e il Castello dell'Innominato.

Accompagnati da una bravissima guida abbiamo avuto la possibilità di riscoprire sul territorio il "vero" Manzoni, i segreti della sua vita, i suoi pensieri e anche le sue difficoltà. Cose che sui banchi di scuola non ci hanno mai detto o forse abbiamo troppo presto dimenticato.

Sul nostro canale you tube <https://www.youtube.com/watch?v=Lw4Gs5j9pko>, un video (durata 8 min) realizzato dal socio Beppe Menegardi che riassume la nostra visita ai luoghi manzoniani.

Piero Dalle Vedove

LICEO SCIENTIFICO MESSEDAGLIA:

"vissuto da dentro"!

Lo scorso maggio con una serie di eventi si è festeggiato un compleanno particolare: i **100 anni del Liceo Scientifico Angelo Messedaglia**.

Della sua storia, di chi era Angelo Messedaglia e degli eventi organizzati quest'anno, la stampa locale ha dato ampio risalto, io però in queste righe del Ponte voglio far cenno ad una mia singolare situazione vissuta ed al mio particolare affetto che porto a questa scuola, anzi, a questo edificio: Palazzo Ridolfi in via Scipione Maffei 3, sede storica del Liceo Messedaglia.

In quei muri infatti io ci sono stato ben 25 anni e puntualizzo: non perché sono stato più volte ripetente, ma perché in quel Liceo ci ho abitato dal quando avevo 4 anni.

Era infatti l'estate del 1952 e con il trasferimento dalla iniziale Sede del Liceo, creato nel 1923, in Via Fratta, al nuovo edificio di Palazzo Ridolfi in via Scipione Maffei, veniva assunto come custode della scuola mio padre Gaetano, conosciuto da tutte le generazioni scolastiche come "il Tano", e gli veniva assegnata l'abitazione nello stesso palazzo, al piano terra, attigua agli uffici della Presidenza. Ero allora un bambino che di tanto in tanto si intravedeva in quei luoghi "austeri", insomma una "mascotte" che tutti presidi, professori e molti alunni che si sono susseguiti negli anni mi osservavano correre nel cortile interno di casa mia, dalle finestre delle aule e qualche volta, in orari non di lezione,

in particolare verso sera, qualche giovane professore si divertiva a rincorrermi mentre scorrazzavo in triciclo nei larghi corridoi.

Col passare degli anni e dei presidi, lasciate le scuole medie decisi di iscrivermi allo Scientifico e quindi proprio al Messedaglia perché allora era l'unico Liceo con tale indirizzo.

Rigorosamente al mattino, avevo la fortuna di dormire di più rispetto ai miei compagni, vista la vicinanza, ma il mio orgoglio mi imponeva, volendo essere come gli altri, di uscire di casa per rientrare ufficialmente dall'ingresso di Via Maffei 3.

A parte la comodità, però, una cosa non potevo fare: "berna"; infatti per le mie assenze si scatenavano le domande e verifiche dei professori a mio papà: "scusi, ma suo figlio sta male? oggi non era in classe!"

Ricordi di quel periodo e di quel, luogo ne ho tanti, il più terribile e quello dello scoppio di una rudimentale bomba, in piena notte, davanti al portone della scuola, fatto avvenuto qualche giorno dopo l'attentato a Milano alla Banca dell'Agricoltura, per fortuna solo danni all'edificio e alle finestre delle case circostanti; il più bello è quello di essere riuscito a creare nel cortile di casa mia un riferimento per i compagni di classe e quindi un luogo di incontro, centrale e comodo in Verona, quando di motorini e auto non se ne parlava, semmai erano le mamme che ci accompagnavano in auto alle festine del sabato, quelle con i lampadari semi accesi e con i "genitori di guardia".

I miei compagni di classe della mitica sezione D con i quali trascorrevamo il tempo libero, prima della tradizionale vasca in via Mazzini, un tempo di spensieratezza, senza tante pretese, giocando a pingpong o strimpellando una chitarra. Con quei compagni ancor oggi, più di 50 dopo, ci si ritrova numerosi e si scherza su quelle feste di allora in cui sempre di ragazzi ce n'erano tanti, ma per le ragazze era sempre difficile recuperarle.

Erano gli anni 60 e non poteva mancare l'idea di formare il "complesso", si diceva così per i gruppi musicali. Poi nella cantinetta di casa, sotto al Messedaglia, abbiamo fatto nascere un club, il RAID CLUB 66, luogo di ritrovo tardo pomeridiano dopo i compiti ma prima delle 20.00, ora in cui tutti dovevamo lasciare gli amici e correre a casa per la cena.

Messedaglia degli anni 60 voleva dire alunne con il grembiule nero e ragazzi con giacca e cravatta, specie durante le ore di storia-filosofia e magari cravatta a righe neroazzurre, perché il prof. era interista e il lunedì erano dolori se la squadra perdeva.

Messedaglia degli anni 60 voleva dire sacchetto della tombola per l'estrazione di chi doveva essere interrogato in matematica, con gran suspense prima di conoscere il numero, e se qualcuno diceva: "ma prof mi ha interrogato ieri! "la risposta era sempre la stessa: "esci lo stesso!"

Messedaglia degli anni 60 era correre dal tabaccaio prima di entrare a scuola per comperare i fogli per i compiti in classe.

Messedaglia degli anni 60, era quello senza cellulari, senza distributori di bibite o brioches, però trovavi i panini all'intervallo dai bidelli.

"Il Tano" era molto conosciuto e benvenuto dagli studenti, se poteva non lesinava una indicazione, un piacere e dato il suo lungo periodo lavorativo in quel luogo, spesso anche gli insegnanti si rivolgevano a lui e per tutti il suo appellativo scherzoso era "il preside" definito così anche dagli stessi presidi che nel tempo si sono susseguiti.

L'immagine del Messedaglia che più mi torna anche oggi alla mente è lo scalone, quello scalone che porta al primo piano, all'aula Magna con l'affresco del Brusaporzi, quelle scale che al mattino erano scale di una scuola riempiute dai ragazzi, e che di sera diventavano scale deserte della grande casa dove abitavo.

Presidi e Professori, tanti ne ho conosciuti in 25 anni, fino a quando ho lasciato casa e quindi il Messedaglia, per creare una nuova famiglia con mia moglie.

Beppe Menegardi

ACQUA: questa s-conosciuta



Il 22 marzo è stata celebrata **la Giornata Mondiale dell'Acqua**, istituita nel 1993 dalle Nazioni Unite per aumentare la consapevolezza e ispirare azioni orientate a fronteggiare la crisi dell'acqua e dei servizi igienici che affligge oltre due miliardi di persone nel mondo.

Ne abbiamo già parlato nel numero scorso del Ponte.

Oggi ne riparlamo per lanciare il nostro prossimo impegno.

Ci troveremo **sabato 16 settembre** in quel di Lazise per “*parlare di acqua*”.

Un bene a cui non si dà importanza, il fatto di averlo lo riteniamo un diritto assoluto, naturale.

Ma non è proprio così, né da noi né tanto meno in molte parti del mondo.

Senza anticipare i temi del Convegno, ricordiamo solo che «*Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso, indispensabile per tutte le attività umane*». Questa frase apre la Carta europea dell'acqua, approvata nel 1968.

Infine, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua la Direttrice Generale dell'UNESCO Audrey Azoulay nel suo messaggio aveva ricordato che “*L'acqua non solo è fonte di ogni forma di vita, ma è anche la base della salute e dello sviluppo della nostra società.....E' quindi urgente agire per garantire a tutti l'accesso all'acqua e all'acqua potabile.*”

Stiamo curando gli ultimi dettagli del programma. Ci sentiremo tra poco.

Il Gruppo di lavoro

Acqua di Gabriele D'annunzio

Acqua di monte, acqua di fonte, acqua piovana, acqua sovrana, acqua che odo, acqua che lodo, acqua che squilli, acqua che brilli, acqua che canti e piangi, acqua che ridi e muggi.

Tu sei la vita e sempre sempre fuggi.

I nostri contatti



presidenzaverona@ficlu.org segreteriaaverona@ficlu.org



<https://verona.ficlu.org>



[https://www.youtube.com > @ficlu-verona](https://www.youtube.com/@ficlu-verona)



<https://www.facebook.com/ficluverona>